

La mostra girerà anche in altre città

Cinema oltre Kiarostami Ecco l'Iran mai visto in una rassegna di rarità in scena a Torino

BOLOGNA. Un regista televisivo di Teheran si reca nel sud del paese per sovrintendere all'installazione di una stazione tv. Sta preparando il suo primo lungometraggio, mentre la moglie lavora ad uno studio sull'invasione mongola. Così, nella mente del regista, realtà e finzione cominciano a confondersi, e nel sogno sono i Mongoli ad introdurre la televisione nelle zone più povere del paese.

Sembrerebbe l'ultima, ennesima variazione iraniana sui rapporti tra il cinema e la vita, invece il film, intitolato *I Mongoli* e diretto da Parviz Kimiavi, è datato 1973: come a dire che Makhmalbaf e Kiarostami non hanno inventato niente. Si tratta di una delle sorprese offerte dalla rassegna itinerante «Sguardi sull'Iran», di scena Torino fino al 17 dicembre dopo aver toccato Milano, Modena, Bologna e Firenze.

Promossa dalla Cineteca del Comune di Bologna e dalla Farabi Cinema Foundation (l'agenzia nazionale adibita alle vendite all'estero), la rassegna aggiorna la memorabile retrospettiva della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro che nel '90 rivelò a critici e cinefili la straordinaria vitalità e qualità del cinema nato dalla rivoluzione islamica del '79. Iniziativa preziosa, nell'anno della consacrazione sancita dai primi «pesanti» di Cannes (*Il sapore della ciliegia*) e Locarno (*Lo specchio di Jafar Panahi*), anche perché da noi il cinema più ammirato dal momento continua ad essere identificato unicamente coi nomi dei suoi cineasti più celebri, Kiarostami e Makhmalbaf appunto.

Dei due «maestri» la selezione recupera rispettivamente i fondamentali *E la vita continua* e *Pane e fiore*, ma l'intento è poi quello di privilegiare autori meno affermati e prospettive inedite, per dimostrare come nella produzione contemporanea ci sia spazio per altri temi oltre a quelli, ormai tipici, dell'infanzia, del sociale e del «cinema nel cinema».

Ecco, allora, gli sguardi sulla sempre difficile condizione femminile proposti da *Zinat* di Ebrahim Mokhtari e *Nargess*, diretto dall'unica regista iraniana, Rakhsan Bani-Etemad, già omaggiata due anni fa da Torino Cinema Giovani. Oppure gli acuti ritratti borghesi firmati da Dariush Mehrjui, autore che dopo il «civile» *La vacca*, premiato a Venezia nel '70, ha decisamente virato verso tematiche introspettive (il piccolo omaggio comprende *Sara*, da «Casa di bambola», *Pari e Hamoon*). Per tacere delle astrazioni di *Acqua, vento, sabbia*, l'ultimo film iraniano dell'esiliato Amir Naderi.

Quindici titoli in tutto, tra i quali spiccano anche *Una storia vera* di Abolfazl Jalili, che lo scorso anno a Venezia sostituì all'ultimo minuto *Il sapore della ciliegia*, e *Il padre* di Majid Majidi, vincitore dell'ultimo Fajr film festival di Teheran.

Prossime tappe Reggio Emilia (21 gennaio-25 febbraio), Venezia (4-25 febbraio) e Genova (25 febbraio-18 marzo), con conclusione al Palazzo delle Esposizioni di Roma dall'1 al 20 aprile.

Filippo D'Angelo

MUSICA

Su Canale 5 «La festa del disco» il 16 e 17 dicembre

Baudo: «Farò cantare i big ma non è un anti-Sanremo»

Tra gli ospiti della manifestazione Ornella Vanoni, Umberto Tozzi, gli 883, Elisa. Il direttore di rete Maurizio Costanzo: «Sarà un appuntamento per invogliare la gente a comprare dischi».

«Macao addio» Abbate lascia per le polemiche

Dopo l'abbandono di Alba Parietti, anche Fulvio Abbate, scrittore ed editorialista, collaboratore ai testi del programma di Boncompagni, abbandona «Macao» in esplicita polemica con gli altri autori e con le critiche ricevute dalla stampa. «Mi sono dimesso - ha detto Abbate - dopo le critiche assurde che mi sono piovute dall'esterno, ultimo in ordine di tempo Ruggero Guarini su "Panorama"». Secondo Abbate «si era venuta a creare una situazione grottesca: io non sono riuscito a scrivere neanche una riga per l'opposizione interna degli altri collaboratori ai testi, ma sui giornali, dal "Corriere" a "Panorama" mi è toccato leggere di essere il problema di "Macao"». Abbate ricorda di essere stato contattato da Boncompagni che si era definito «commosso» da un suo editoriale apparso sull'«Unità» in cui scriveva che «Macao» era «il manifesto dell'Italia liberal».

ROMA. La definizione più semplice, quella di un «anti-Sanremo» targato Mediaset, viene immediatamente contestata da Pippo Baudo e da Maurizio Costanzo, direttore di Canale 5. La loro *Festa del disco*, che andrà in onda il 16 e il 17 dicembre in attesa del gran finale fissato per l'antivigliata di Natale, è sì una competizione canora, ma in gara ci saranno dodici big che proporranno una delle loro canzoni più note ed un assaggio di altre due composizioni. Ma se tutto è conosciuto, dalla potenza delle ugole ai refrain, dov'è il gusto della gara e, in più, a cosa serve promuovere cantanti già noti? La chiave di lettura la fornisce Maurizio Costanzo. «Lo spirito che anima l'iniziativa è un po' quello, ad esempio, del Salone del libro. Un appuntamento in cui, certo, gli scrittori più noti li fanno da padroni ma che serve ad avvicinare la gente alle librerie. Nel nostro caso ai negozi di dischi». Torna, dunque, l'idea di Canale 5 come rete di servizio, sulla quale insiste anche Pippo Baudo. E non è questa la sola allusione alla Rai che, in questi giorni, si trova a fare i conti con una rete commerciale che però trasmette la diretta del Papa che rende omaggio all'Immacolata o, per Natale, si accinge a trasmettere un grande concerto. Per non parlare del rinnovo a *prestito* di un proprio big, Raimondo Vanelli, chiamato in soccorso per la conduzione di Sanremo dopo che il progetto di Fabio Fazio era sembrato troppo innovativo al direttore di Raiuno che ormai di problemi ne ha accumulati un bel po', indipendentemente da quanto poi va affermando nelle



Pippo Baudo

occasioni ufficiali.

Ma torniamo allo spettacolo in questione, ripescato in extremis dopo che il precedente direttore di rete lo aveva accantonato, e che Pippo Baudo con molta soddisfazione condurrà per le tre serate. In gara Samuele Bersani, gli 883, i Pooh, Antonella Ruggiero, Federico Salvatore ed Ornella Vanoni nella prima serata e Carmen Consoli, Elisa, Ron, Enrico Ruggeri, Umberto Tozzi e Michele Zarrillo nella seconda. Il 23 dicembre gran finale con tutti i partecipanti e «alla fine un solo vincitore e tutti gli

altri secondi ex equo, questo sì come a Sanremo» ironizza Pippo Baudo. A votare il disco più bello saranno i lettori di *Tv Sorrisi e Canzoni*, utilizzando la cartolina contenuta nel settimanale. Tra tutte quelle pervenute ne verrà estratta una che porterà sotto l'albero del fortunato un dono di Natale di 200 milioni. Gli altri undici estratti abbinati ai secondi vinceranno cinque milioni ciascuno. I ritardatari potranno votare anche con il telefono.

Non è dunque un festival la *Festa del disco*, ma piuttosto «uno spettacolo televisivo» che in buona sostanza significa che anche il pubblico sarà coinvolto. «Abbiamo trovato dodici storie che, in pillole, - dice Baudo - mostreranno come quello che le canzoni raccontano, nella vita è accaduto». Una sorta di *Costanzo Show* in miniatura, in appoggio ad una industria come quella del disco, apparentemente florida ma che gli alti costi non rendono certo competitiva. Un esperimento la trasmissione presentata ieri che, aggiunge Costanzo, «se darà i risultati sperati tornerà anche il prossimo anno». Staremo a vedere anche perché la proposta rientra in quel genere d'intrattenimento che sembra non piaccia più al telespettatore. La somma degli ascolti, in verità, poi non dà questa drastica sentenza. Resta un problema «di idee, di autori, di troppa dipendenza dai format» insiste Costanzo che si accinge a presentare il suo nuovo palinsesto.

Marcella Ciarnelli

Hollywood

Ford e Schwarzy troppo cari

Hollywood si ribella ai caridivi: due dei maggiori studi della mecca del cinema hanno bloccato un film con Harrison Ford e uno con Arnold Schwarzenegger perché rischiavano di costare troppo e incassare troppo poco. Così, la Universal ha detto stop a «L'età dell'Acquario», un film sulla guerra in Bosnia con Ford, e la Warner Bros ha dato segnale rosso a «Io sono una leggenda», epopea fantascientifica diretta da Ridley Scott con il muscoloso Terminator. Motivo: troppo alti i costi, 90 milioni di dollari e passa l'uno e cento milioni per l'altro.

Raisat2

Speciale Natale per ragazzi

Special natalizio in sei puntate per i ragazzi a partire da oggi su Raisat 2 (ore 13.30 con replica domenica). Il programma, di Vittorio Gaudiani, condotto da Stefano Costa, ricostruisce atmosfere natalizie in Italia e all'estero con postazioni fissa da Piazza Navona.

Musica etnica

A Cagliari Houria Aichi

Appuntamento con i canti della tradizione berbera con la cantante algerina Houria Aichi, in scena stasera a Cagliari nella cripta di San Domenico. La cantante presenta un repertorio di poesie d'amore, ninne nanne, canzoni epiche, di guerra e di esilio, riprese dalle antiche tradizioni berbere dell'Aures, il massiccio montuoso dove è nata.

In onda lunedì

Su Raiuno Salomone e il Tempio

ROMA. Ricordate la Bibbia televisiva? Eravamo rimasti a Davide ora, con l'approssimarsi del Natale, è in arrivo immanicabile come l'albero e il presepe un nuovo episodio, su Salomone, che è poi la terz'ultima parte del televisivo Antico Testamento. Cast italo-straniero, come al solito, con Maria Grazia Cucinotta, Anouk Aimée, Max von Sydow, Ben Cross, Stefania Rocca e Umberto Orsini. Regia di Roger Young.

Tratta dal primo *Libro dei Re*, la miniserie, in due puntate, va in onda lunedì e mercoledì prossimi, ovviamente su Raiuno. E ci farà vedere la costruzione del colossale Tempio di Gerusalemme, voluto appunto da Salomone.

Restano da trasmettere gli episodi dedicati ai profeti Geremia ed Esther (Natale '98) ma il megaprogetto Rai e Lux non si ferma certo qui. Si sta già studiando la possibilità di realizzare un Nuovo Testamento in cinque parti, rispettivamente incentrate sulla vita di Gesù (due puntate), gli Atti degli Apostoli (due puntate) e l'Apocalisse. Soddisfatto l'ideatore della serie, Ettore Bernabei, che rivendica la fedeltà al testo sacro e lo stile semplice, mai sofisticato del racconto, e che ha il solo rimpianto di non aver limitato la violenza nel *Davide*. Gli spettatori, comunque, l'hanno premiato: in media gli ascolti sono stati di 9 milioni di persone per i sei episodi iniziali, *Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Sansone e Dalila, Davide*, che rivedremo in replica dal 6 gennaio.

Salomone è costato 23 miliardi, di cui 3 messi dalla Rai che detiene in perpetuo i diritti di antenna. Il Tempio, alto 25 metri e lungo 35, è stato ideato dallo scenografo Paolo Biagetti. Costruito in abete e rivestito all'interno di cedro marocchino, ha una cubatura di 1.200 metri. La scena più complicata è stata quella dell'arrivo in Egitto della regina di Saba e della sua colorata carovana: 30 cammelli, 10 cavalli, 10 scimmie, 10 asini, 5 muli, due elefanti e quattrocento comparse.

TEATRO

A Roma la pièce premiata a Los Angeles

Morire per amore di una trota D'Ambrosi trionfa come negli Usa

Aperto il Festival del teatro patologico, una esplorazione degli universi della follia, dell'emarginazione e della diversità. In programma altri cinque titoli.



Dario D'Ambrosi

Paolo Portò

ROMA. La sua esistenza è piena di macchie e scissioni. Macchiati il pavimento, la maglia, il fondale della stanza sporca in cui si lascia vivere. Separato il monolocale, tra una zona del sogno e una del presente. Il sogno è «abitato» da una stampella, una giacca nera, un cappello e una fotografia, icone del vecchio padre da cui si immagina di venire ancora rimproverato, come ai bei tempi. Il presente è fondamentalmente rappresentato da un lavandino che sciacqua la vita dolorosa con operazioni quotidiane. Spaccata in due è, soprattutto, la sua testa. Spunta fuori un altro personaggio maciullato, dalla produzione teatrale di Dario D'Ambrosi, e viene posto a vessillo della sesta edizione del Festival Patologico (che si tiene nel Teatro al Parco di Villa Maraini). Più che patologico, però, quest'uomo è lasciato a se stesso, ai suoi deliri autoritocritici e alle confidenze coi fantasmi. Voyeristicamente, lo spiame mentre è a contatto con le zone basse. Ridiamo di lui, dei suoi riti ossessivi, del suo linguaggio strampalato pluridiale, della sua tendenza a guardarsi vivere. E ci intenerisce la sua immaginazione «bambina» che lo porta a creare un cimitero per i denti, da

cui non vuole staccarsi perché non accetta la morte e l'abbandono.

Non c'è un cane che lo aspetta e che gli rivolga parole. Passa il suo tempo a incollare piatti frantumati, cercando di mettere insieme le due metà dell'intero, un lavoro che non serve a nessuno e soprattutto che nessuno paga. Finché entra in scena una trota (da cui il titolo della pièce) che dovrebbe cuocere in padella: invece di mangiarla, però, se ne innamora.

Questo inedito sentimento provoca una trasformazione vistosa: del dentro e del fuori. Le pareti postiche della stanza crollano per far posto ad un gigantesco acquario, dentro cui l'uomo si mette a nuotare, travolto dall'amore fino al punto da rimanere soffocato. La trota (vera) rimane a prendere gli applausi. Per D'Ambrosi è un trionfo, come è già stato a New York, a Cleveland, a Chicago e a Los Angeles, dove ha vinto con *La trota*, pièce in stile beckettiano, il primo Premio della drammaturgia teatrale della città di Los Angeles.

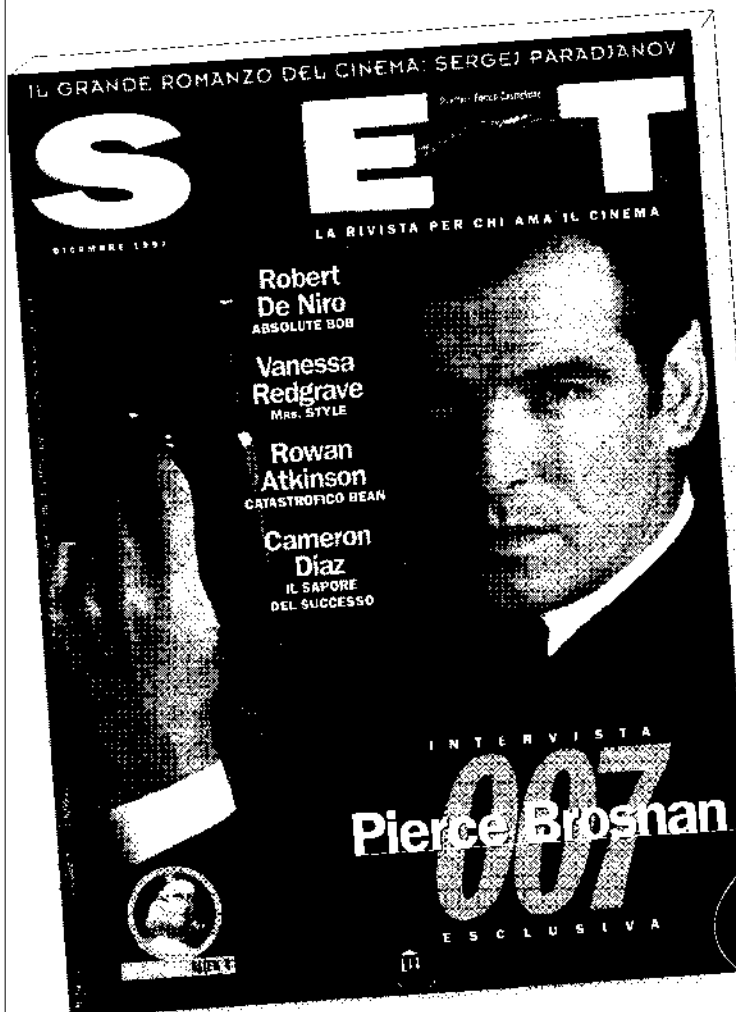
Il Festival del Teatro Patologico (teatro della patologia dell'esistenza che, come dice il direttore artistico D'Ambrosi, «esplora gli universi difficili e però universali della

follia, della diversità, dell'emarginazione») prosegue con altri cinque titoli. *Il canto della farfalla*, di Mario Pizzuti, con Giorgio Colangeli, mette in scena un pazzo che si crede attore (14 e 15 dicembre), mentre *Cella lascia G6* di e con Paolo D'Agostino, ex detenuto, è un feroce atto d'accusa contro la politica dell'isolamento (15 dicembre, ore 22.30). Gianluca Bottoni introdurrà poi il pubblico in un teatro blindato, per fargli ascoltare le ultime volontà di un condannato: *Habeb Corpis*, che parte da un racconto di Sandro Veronesi, è in scena dal 16 al 18 dicembre. Attorno agli stessi temi ruota anche il testo di Gennaro Francione, *I due giudici: il genio e il folle*, con Francesco Mazzini e Luigi Lodoli, regia di Alberto Di Stasio: dal 19 al 21. Chiude il festival teatrale *L'ombra dei bambini felici contro Capitano Uncino* di Dario D'Ambrosi, un inno allo sregolamento emotivo dell'infanzia. Partecipano Sergio Castellitto e i ragazzi disabili dell'associazione volontari «Il Cavallo» (22 dicembre al Teatro Valle).

Katia Ippaso

Nelle migliori edicole o in abbonamento

Fondata e diretta da ENRICO CASTIGLIONE



Campagna
Abbonato Amico '98

Ricevendo la rivista
in abbonamento,
in omaggio
una copia del volume
di Vittorio De Sica,
Ladri di biciclette,
con contributi di Woody
Allen, Robert Altman,
Suso Cecchi D'Amico,
Sergio Leone, Gabriel
García Márquez,
Maurizio Nichetti...

Abbonarsi conviene!
Tel. 06/68.80.91.07
Fax 06/68.80.91.11

È in edicola SET di Dicembre. Un numero natalizio ricco di interviste e servizi,

con in esclusiva **Pierce Brosnan** nei panni dell'agente segreto con licenza

di uccidere in **007 Il domani non muore mai**; **Robert De Niro**, in una

sorprendente riflessione sul suo futuro; **Vanessa Redgrave**, sulle onde

di Virginia Woolf; **Rowan Atkinson** e le dirompenti provocazioni di **Mr.**

Bean. **Cameron Diaz** rivale in amore di **Julia Roberts** ne

il matrimonio del mio migliore amico; **Sergej Paradjanov**

nel Grande Romanzo del Cinema...

In più anteprime, critiche, classifiche, recensioni home-video, dischi, libri,

il calendario dei festival internazionali...



EDITORIALE PANTHEON

Cultura in MOVIMENTO